

## RIEVOCAZIONE STORICA: UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI PER L'ISTITUTO SANSOVINO

Successo straordinario e applausi a scena aperta per docenti e allievi dell'istituto tecnico Sansovino all'annuale Rievocazione storica nel centro storico di Oderzo. Nelle due iniziative proposte, la rappresentazione teatrale di "Troiane" di Euripide e l'esposizione degli oggetti di manifattura riprodotti sulla base di quelli degli antichi Romani, l'istituto ha raccolto così tanti apprezzamenti come non era mai accaduto finora. La piazzetta del Foro Romano, dove è andata in scena la tragedia di Euripide, è stata gremita da tantissimi spettatori, molti dei quali hanno dovuto restare in piedi per poter seguire lo spettacolo teatrale proposto dagli allievi del Sansovino della "Bottega dell'arte" per la regia di Luisa Milanese, diretti dalla professoressa Elisabetta Schiavon. Sul palcoscenico, una straordinaria Ecuba, interpretata dalla giovane Francesca Casonato, ha commosso e stupito il pubblico con la sua partecipazione accorata al dolore delle donne troiane, ridotte in schiavitù dopo la sconfitta dello loro gloriosa città. Calorosamente applaudite anche le splendide interpretazioni di Atena di Giorgia Canzian, Cassandra di Gloria Stefan, Andromaca di Elena Magoga, Elena di Alessia Nespolo, Poseidone di Giovanni Savian, Taltibio di Flavio Liessi, Menelao di Mirko Segat, Astianatte di Alberto Da Ros, delle corifee, delle ancelle, dei servi e delle prigioniere troiane, sullo sfondo di una scenografia progettata e realizzata dagli allievi dell'istituto, che hanno curato

anche musiche e luci. Calato il sipario sulla magistrale rappresentazione di "Troiane", allievi e docenti hanno continuato ad essere presenti all'annuale Rievocazione storica nella sfilata in costume e con un'altra iniziativa: la presentazione di un gran numero di oggetti dell'antica Roma

bambini romani trascorrevano il tempo, come bambole di pezza, palle di stracci, giochi da tavolo e dadi, piccole spade. Gli oggetti in esposizione hanno suscitato l'ammirazione di numerosi visitatori che ne hanno lodato la squisita fattura; alcuni di loro avrebbero perfino voluto acquistarli, cattura-



in occasione del "Macellum", il tipico mercato romano, organizzato in Piazza Grande. Qui, su tre bancarelle allestite nelle due giornate finali della manifestazione opertergina, sono state esposte le opere artistiche realizzate durante l'anno scolastico dagli studenti del Sansovino. Diverse classi dell'istituto, ognuna su un diverso tema, sono state impegnate nella riproduzione di manufatti tipici romani: modellini di edifici quali il Colosseo, anfiteatri e teatri dell'antichità classica, tempietti votivi e statuette delle divinità, armi e armature, pregevoli vasi e piatti dipinti, ed anche giocattoli per lo più fatti in casa, con cui i

ti dalla precisione e dalla perfetta realizzazione dei modelli. Sono stati gli apprezzamenti, l'aperto interesse, le lodi ottenute dalla rappresentazione teatrale e dalla mostra dell'oggettistica romana a premiare il lungo e faticoso impegno di molti mesi degli allievi e degli insegnanti del Sansovino in quest'ultima edizione della Rievocazione storica di Oderzo. Un grazie sentito va rivolto alla sig.ra Luisa Milanese, regista dello spettacolo teatrale, e al prof. Amedeo Cavallaro, consulente storico dell'intera manifestazione.

Emanuela Furlan  
Ist."J. Sansovino"

## Esami di stato al Sansovino: tutti diplomati

Bravi ragazzi! I complimenti sono davvero meritati per i 137 studenti delle sette classi quinte dell'istituto tecnico Sansovino che nei giorni scorsi hanno affrontato gli esami di Stato: tutti sono stati promossi e molti di loro hanno conseguito votazioni decisamente elevate. Ben 9 allievi hanno ottenuto il diploma con il massimo dei voti, il "100". Sono: Samantha Lisetto e Alessandro Provedel di 5 A Costruzioni, Ambiente e Territorio, Anna Codognotto e Elena Danesin di 5 A Amministrazione, finanza e marketing, Paolo Zuanetti di 5 E Amministrazione finanza e marketing, Irene Cancian e Roxana Livia Rotaru di 5 D Relazioni internazionali, Francesco Corona di 5 B Relazioni internazionali e Lisa Lorenzon di 5 C Sistemi informativi aziendali.

L'istituto Sansovino si è distinto anche per una eccezionale particolarità agli esami di Stato di quest'anno: è stato l'unica scuola superiore in provincia di Treviso in cui è stato utilizzato il computer per svolgere la seconda prova scritta. Gli studenti della 5 A dell'indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio (ex geometri), anziché usare i classici tavoli da disegno per svolgere la progettazione richiesta dalla prova d'esame, hanno utilizzato il sistema Autocad. E la produzione degli elaborati, con grande

**Per la prima volta, unici nel Trevigiano, gli studenti svolgono la prova tecnica al computer**

soddisfazione degli allievi, è stata decisamente superiore rispetto ai risultati conseguiti negli anni precedenti. La possibilità di cambiare il modo di svolgere il compito tecnico d'esame era emersa a fine maggio, in occasione della consegna delle borse di studio, quando i rappresentanti dell'Albo dei geometri avevano auspicato l'uso di strumentazioni informatiche anche alle prove d'esame di Stato, sottolineando come ormai tutti gli studi professionali utilizzano il computer per le progettazioni. L'istituto si è allora rivolto al Ministero dell'Istruzione per chiedere se fosse possibile svolgere la seconda prova d'esame al computer e il Ministero ha risposto di sì. Così, per la prima volta gli studenti, che per cinque anni avevano effettuato un percorso per imparare a disegnare con Autocad, hanno lavorato intensamente per otto ore per elaborare una progettazione computerizzata che ha ottenuto l'aperto apprezzamento dei docenti tecnici. Per sostenere e promuovere la diffusione dei moderni sistemi informatici nelle progettazioni, il Sansovino organizzerà all'inizio del nuovo anno scolastico un corso d'aggiornamento rivolto a tecnici, studenti e docenti sul nuovo metodo di disegno tridimensionale degli edifici, il "Building Information Modelling" (BIM).

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Le guardie svizzere

### Tra alabarda e Skype, l'esercito più piccolo del mondo

Un diario per immagini alla Mostra del Cinema di Venezia

Alcuni giovani si allenano, fanno le flessioni, corrono a perdifiato per rafforzare la resistenza fisica e il carattere. I tempi sono scanditi, c'è l'ora per provare le divise, il tempo per utilizzare le armi, la pausa relax per sentire con Skype i parenti a casa, il momento in cui si pranza insieme, tra allegria e un pizzico di cameratismo.

Poi le immagini indugiano sulle divise sgarbiate e sui palazzi vaticani. Adesso è chiaro. Si parla delle guardie svizzere e il regista del film, Gianfranco Pannone, ha scelto il punto di vista di due giovani reclute, Leo e René.

Uno è guardaboschi, l'altro studente di teologia. Partono assieme dalla Svizzera, la meta è il Vaticano, dove a novembre 2014 ha inizio il percorso di addestramento. L'aereo che li porta verso Roma contiene il loro entusiasmo, ma anche i dubbi dei neofiti. René tiene un diario e i primi giorni si chiede "Hanno ancora un senso le Guardie svizzere? Servono davvero alla Chiesa? O sono un residuo di teatro di corte?".

Il documentario di Pannone, cui il Centro Televisivo Vaticano ha aperto le porte, cerca una possibile risposta e racconta la vita quotidiana e "lavorativa" di una guardia svizzera. Dall'utilizzo dell'alabarda al collegamento via radio con la centrale.

Mostra come ci si prepara a vigilare su una cerimonia liturgica presieduta da papa Francesco e in che modo si vive il turno da sentinella. Senza tacere il dolore alle gambe per la lunga sosta in piedi, la mancanza degli affetti e di casa.

Il bello dell'onesto documentario di Pannone, accompagnato dal montaggio ritmico e dalla musica che sostiene il racconto, è dato dallo spazio offerto alla voce dei protagonisti. In pausa pranzo, quando tolgono le pesanti armature e si vestono con la tuta o con la T-Shirt nera, quasi da campioni dello sport, con scritto sul retro "Guardia Svizzera Pontificia", i ragazzi al servizio del Papa appaiono giovani in forma, che parlano tra loro e si confrontano in modo schietto sul servizio professionale che stanno svolgendo. Uno di loro racconta l'emozione intensa, la notte in cui gli è toccato vigilare sull'incolumità del Papa, stando a pochi metri dal suo alloggio.

Un altro rileva con un po' di candore "sai che mi sono accorto che siamo famosi. Io ai romani non dico che sono una guardia svizzera, altrimenti non si parla che di quello". Chi era presente in sala alla proiezione di Venezia, con il regista e le due reclute protagoniste, ha potuto notare il crescendo con cui il documentario si avvia al finale, attraverso la consapevolezza per una professionalità raggiunta, dopo gli impegnativi sette mesi di addestramento. E' arrivato il tempo per pensare alla cerimonia di giuramento, con la visita di papa Bergoglio alla vigilia. E per programmare il futuro.

Il 6 maggio scorso ha promesso fedeltà anche il ventiduenne Luca Perera, visibile all'interno del documentario. Cittadino svizzero, ma con radici a Farra di Mel, da cui partì per la Svizzera nel 1949 suo nonno, Tullio Perera. E Sergio, fratello di nonno Tullio, ha voluto raccontare al settimanale diocesano "L'Azione" l'emozione vissuta.

Dopo le immagini del giuramento, con l'aspirante che tiene la mano sinistra appoggiata sulla bandiera e la mano destra in alto, con tre dita aperte a simboleggiare la Trinità, recitando la formula prescritta, in un festoso scorrere di elmi e divise, Gianfranco Pannone lascia spazio all'arrivo delle nuove reclute, mentre chi ha appena giurato inizia i due anni di ferma nell'esercito più piccolo del mondo.

Quasi a volerli dire che la vita di caserma è scandita dagli stessi ritmi, ma l'esperienza è quella di ciascuna guardia, con l'indimenticabile sfida: essere al passo con i tempi, facendo parte di un esercito con radici profonde cinquecento anni.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it